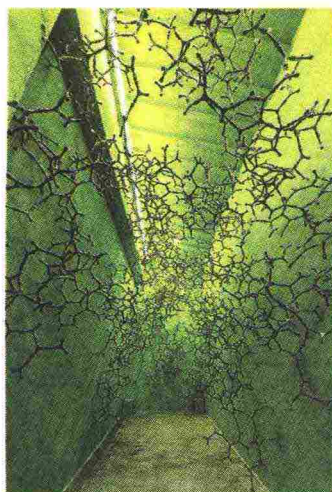


San Gimignano

Cecchini progetta fossili

Da Continua sculture e ambienti tra archetipi e «biotecnologia»

San Gimignano (Si). «Ho sviluppato il mio linguaggio creativo intorno alle idee di oggetto, modello e architettura. Spesso il lavoro si riferisce in diversi modi all'idea di abitare lo spazio. Oggi perseguo lo spazio della scultura e dell'installazione ambientale seguendo un'idea di parcellizzazione della materia, quasi una forma di deflagrazione molecolare della scultura, in cui la fenomenologia scientifica diviene intima struttura e tramite per la visione». Così dichiara **Loris Cecchini**, quarantatreenne artista di recente tornato in Italia dopo un soggiorno



«Waterbones» (2018) di Loris Cecchini

Courtesy l'artista e GALLERIA CONTINUA, San Gimignano / Pechino / Les Moulins / L'Avana. Foto: Ewa Bialkowska, CHNO Studio.

di cinque anni a Berlino. Natura e cultura, scienza e arte vanno di pari passo nei lavori di Cecchini il quale, fino al 29 aprile, presenta un'ampia personale presso gli spazi della **Galleria Continua**. Questa imponente mostra personale, intitolata «**The**

Ineffable Gardener», mette in scena un'osmosi espressiva tra forme biologiche e strutture architettoniche. Prende il via con due opere collocate all'ingresso della galleria: mentre «Seed syllables» (2018), composta da moduli d'acciaio che si sviluppano su un grande ramo di quercia, visualizza l'interdipendenza tra mondo artificiale e naturale, «Sound fossils in the Holocene garden», dello stesso anno, indaga il moto di onde e vibrazioni sulle superfici di vari elementi in marmo. L'esposizione prosegue con una nuova serie di «Gaps», rilievi scultorei che assumono l'aspetto di elementi sottocutanei che tentano di emergere dalla superficie del muro: l'architettura diviene superficie-epidermide da cui riaffiorano protesi-ricordi. Fulcro del progetto sono due grandi installazioni concepite per la platea e il retro-palco dell'ex cinema, «Waterbones (Stochastic Choral Symphony)» e «Green Sponge» (2018): migliaia di moduli d'acciaio contaminano l'intero spazio dando vita, spiega l'auto-

re, a «una sorta di cosmologia, una struttura rizomatica, o ancora un diagramma tridimensionale». Il tutto in dialogo con un'opera sonora di Alessio de Girolamo, che ha prodotto una composizione di musica generativa riducendo a funzione matematica le installazioni modulari di Cecchini. Nelle stesse date e nella stessa sede, l'artista cubana **Elizabet Cerviño** (1986) presenta la sua prima personale in Italia. Si tratta di un'artista le cui performance assumono una configurazione semirituale, attraverso la reiterazione di gesti semplici e un mix di elementi tratti da religioni orientali e precolombiane. La Cerviño torna da Continua dopo una personale tenutasi presso la sede cubana della stessa galleria lo scorso settembre. In quell'occasione aveva dipinto di bianco la strada di fronte allo spazio espositivo, nel Barrio Chino dell'Avana: il bianco come tentativo di purificazione e non rappresentazione o, più precisamente, raffigurazione del vuoto.

□ **Federico Florian**

© Riproduzione riservata

